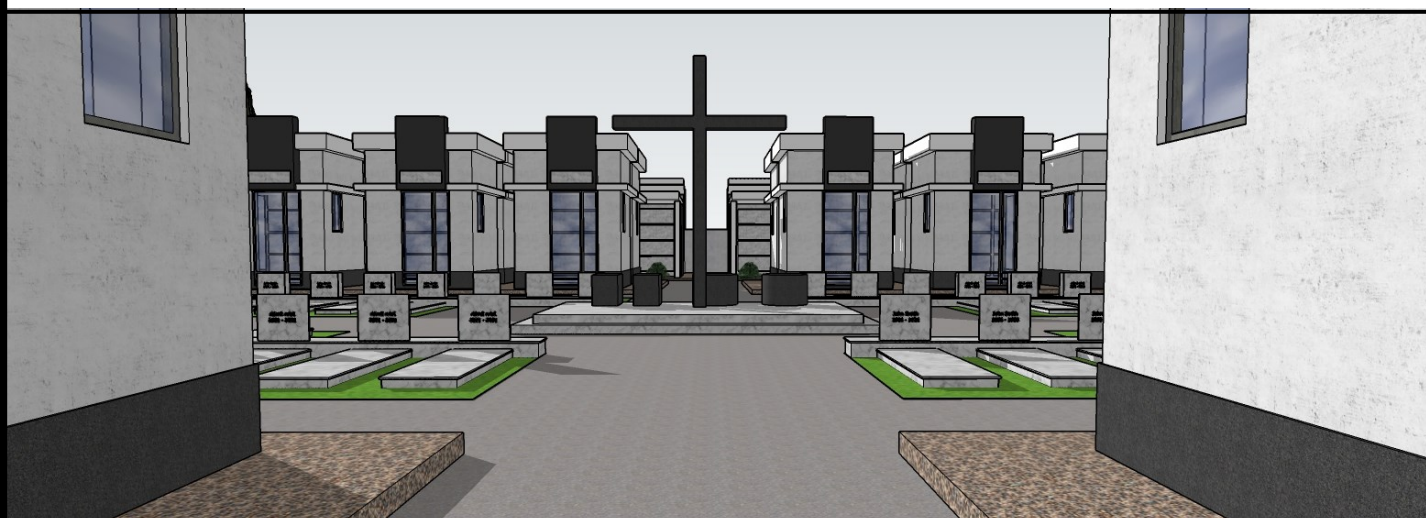


PROGETTO DI FATTIBILITÀ TECNICA ED ECONOMICA

(D.Lgs. 36/2023_Allegato I.7 - Sez. II - Art. 6_Progetto di fattibilità tecnica economica)



RELAZIONE STORICO ARCHEOLOGICA

PROPONENTE :



Andrea Ragozzino
Amministratore Unico

ITALGECO^{Scarl}
AMMINISTRATORE UNICO
Andrea Ragozzino

CONSULENZA TECNICA:



Ing. Vincenzo Caputo
Amministratore Unico

PROGECA Srl
L'Amministratore Unico
Ing. Vincenzo Caputo

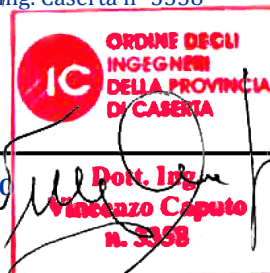
GRUPPO DI PROGETTIZIONE
Ing. Vincenzo Caputo
Ord. Ing. Caserta n° 3358

Ing. Mario Perri
Ord. Ing. Caserta n° 4326



Dott. Ing. Vincenzo Caputo
n. 3358

VERIFICATO E APPROVATO
Project Manager
Ing. Vincenzo Caputo
Ord. Ing. Caserta n° 3358



VISTO **Dott. Ing. Vincenzo Caputo**
n. 3358

PROPOSTA PER LA PROGETTAZIONE ESECUTIVA, LA COSTRUZIONE E LA GESTIONE DELL'AMPLIAMENTO DEL CIMITERO COMUNALE COMPRESIVA DELLA MANUTENZIONE DEL CIMITERO ESISTENTE

Proposta ai sensi del comma 1 dell'art. 193 del D.lgs. 36/2023 e ss.mm.ii.

TAV
R.10

REV.04
DICEMBRE
2023

COMUNE DI BRUSCIANO
Città Metropolitana di Napoli



RELAZIONE STORICO ARCHEOLOGICA

E VALUTAZIONE DI RISCHIO ARCHEOLOGICO

PER LA PROGETTAZIONE, LA COSTRUZIONE E LA GESTIONE

DELL'AMPLIAMENTO DEL CIMITERO COMUNALE

DI BRUSCIANO

NEL COMUNE DI BRUSCIANO

(NAPOLI)

A cura della dott.ssa Francesca Praianò

INDICE

1. PREMESSA	Errore. Il segnalibro non è definito.
2. DESCRIZIONE DELL'ELABORATO	4
3. METODOLOGIA ADOTTATA	4
4. INQUADRAMENTO GEOARCHEOLOGICO DELL'AREA	6
5. INQUADRAMENTO STORICO-INSEDIATIVO DELL'AREA	16
5.1 Le origini	16
5.2 L'epoca etrusca e sannitica.....	17
5.3 L'epoca romana.....	22
5.4 Dal medioevo ad oggi.....	24
6. BREVE DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO DA REALIZZARSI	26
7. VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO	31
8.1 Premesse metodologiche.....	31
8.2 Valutazione del grado di rischio complessivo	32
8. BIBLIOGRAFIA	34

1. PREMESSA

La presente Valutazione di verifica preventiva dell'interesse archeologico, si riferisce al progetto per la realizzazione, la costruzione e la gestione dell'ampliamento del Cimitero Comunale di Brusciano, nel Comune di Brusciano, in provincia di Napoli (Fig.1).

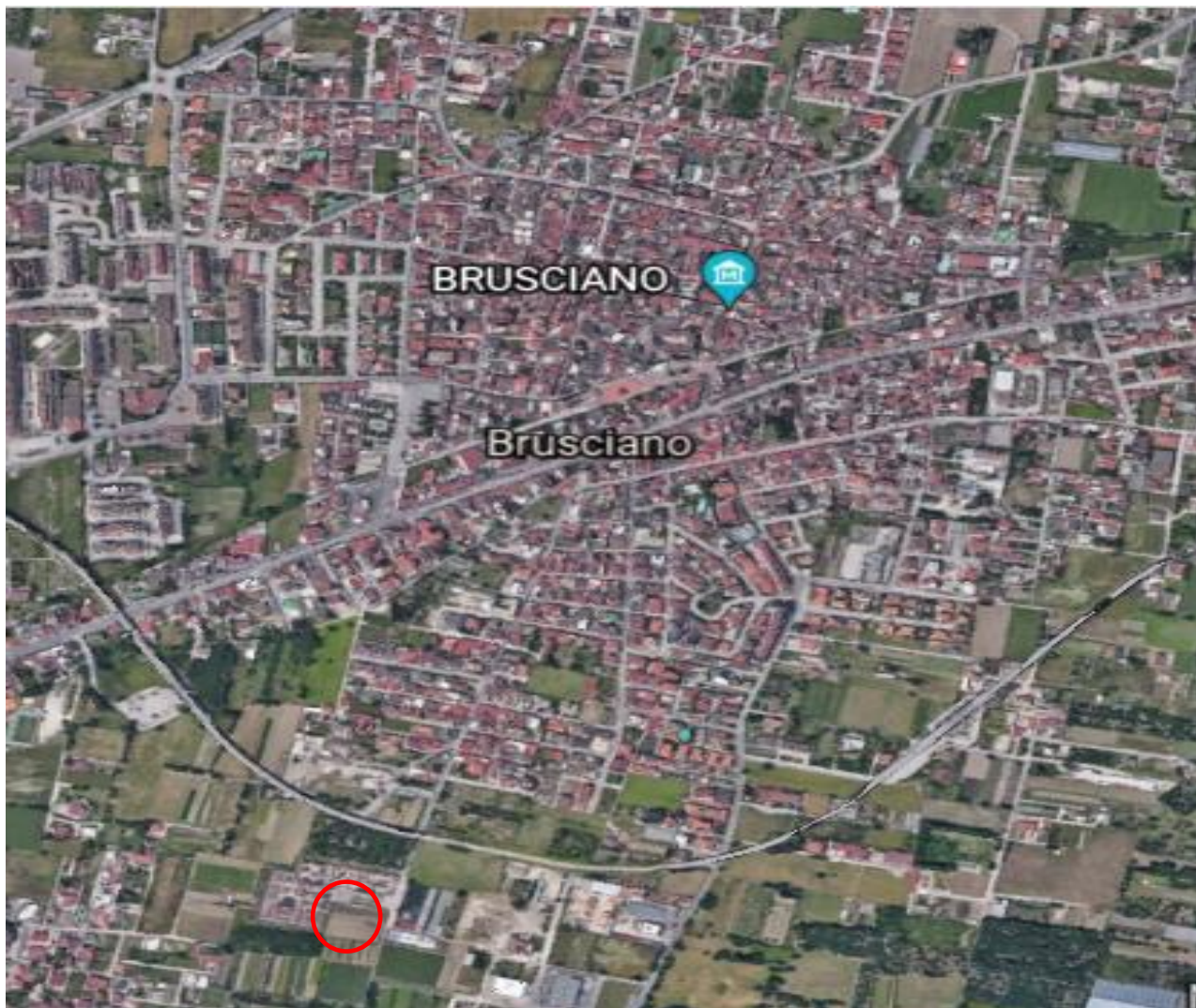


Figura 1. Localizzazione dell'attuale Cimitero Comunale rispetto al tessuto urbano del Comune di Brusciano (Napoli).

Della redazione del documento è stata incaricata, dalla ditta Italgeco S.c.a.r.l., la dott.ssa Francesca Praianò.

La finalità della presente relazione, redatta ai sensi del DPR 207/2010 art. 26, comma e, consiste nel fornire un inquadramento dell'area sotto il profilo storico e archeologico, comprensivo di indicazioni affidabili, per ridurre il grado di incertezza relativamente alla presenza di eventuali beni e/o depositi archeologici, conformemente alle procedure usualmente richieste dalla Soprintendenza competente.

2. DESCRIZIONE DELL'ELABORATO

La struttura dell'elaborato è stata adattata alla peculiarità dell'area oggetto di valutazione e alla tipologia dell'opera.

Il documento si compone di una prima sezione sull'inquadramento geoarcheologico e storico insediativo dell'area, cui segue la sezione che contiene le presenze archeologiche attestate e dati utili, ricavati dallo spoglio bibliografico, archivistico e toponomastico edito.

La relazione si conclude riportando una valutazione di rischio, circa la possibilità di effettuare ritrovamenti archeologici nel corso dei lavori in oggetto e la relativa metodologia da adottare nel rispetto degli stessi.

3. METODOLOGIA ADOTTATA

La metodologia adottata per la redazione del presente documento segue le normative e le linee guida ministeriali, secondo quanto ricordato sopra. Esso è essenzialmente il risultato dell'indagine bibliografica per individuare presenze archeologiche attestate e dati toponomastici.

Poiché l'area in oggetto ricade in contesto urbano, non è stato ritenuto utile lo studio foto interpretativo, né una survey.

Lo studio storico-archeologico di supporto al progetto relativo all'ampliamento, alla costruzione e alla gestione del Cimitero Comunale di Brusciano, è stato realizzato al fine di fornire delle indicazioni sull'interferenza dell'infrastruttura con eventuali preesistenze archeologico-monumentali, individuate in base alla documentazione edita e alle conoscenze dirette di saggi archeologici, effettuati in contesto urbano.

Gli strumenti bibliografici sono stati affiancati dalla consultazione della cartografia tecnica e storica. Le carte tecniche, tematiche e orto fotografiche impiegate per l'attività sono state:

- Ortofotocarte Geoportale Nazionale;
- Immagini satellitari da ©Google maps
- Carta geologica d'Italia 1:100.000 per l'inquadramento geologico dell'area.

Tutte le informazioni pertinenti alle eventuali evidenze archeologiche riscontrate in loco e prese in esame saranno inserite su schede di rinvenimento, provviste di apposito numero identificativo.

Le schede relative ai rinvenimenti recheranno lo stesso numero progressivo dei posizionamenti riportati sulla cartografia e conterranno tutte le voci atte a individuare, in maniera sintetica ma esaustiva, il tipo di evidenza archeologica, l'ubicazione della stessa, la sua distanza e il suo posizionamento rispetto all'area di intervento, la sua cronologia ed eventuali riferimenti bibliografici.

Il lavoro è stato condotto partendo dall'analisi dei principali testi riguardanti il territorio in esame, ed è stato integrato ed aggiornato con i dati provenienti da uno spoglio bibliografico condotto nelle biblioteche specialistiche del settore.

La ricerca si è svolta su due livelli: da una parte sono state individuate e utilizzate monografie e opere che fornissero un quadro di insieme e saggi di sintesi sul territorio in esame; dall'altra si è risaliti a pubblicazioni di maggior dettaglio sui singoli interventi di scavo o indagine topografica, contenenti descrizioni e posizionamenti puntuali dei rinvenimenti. A tal fine si è proceduto allo spoglio sistematico delle principali riviste archeologiche in cui si riferisce notizia degli interventi di tutela e si dà aggiornamento sullo stato della ricerca.

Sono stati consultati anche i funzionari degli Uffici Vincoli della Soprintendenza Archeologica e si è quindi presa visione delle aree sottoposte a vincolo archeologico.

4. INQUADRAMENTO GEOARCHEOLOGICO DELL'AREA

Il territorio del Comune di Brusciano ricade nelle tavv. I.G.M. I S.E. (Pomigliano d'Arco) e I N.E. (Acerra) del Foglio 184 (Napoli) della Carta d'Italia e viene ad ubicarsi sulle pendici settentrionali del Somma-Vesuvio.

Esso è delimitato dai territori dei comuni di Acerra, Castello di Cisterna, Mariglianella, Marigliano, Somma Vesuviana.

L'area in oggetto si inserisce nel territorio comunale di Brusciano, comprendente una vasta area pianeggiante, che ricade morfologicamente nella porzione centrale della "Piana Campana", a circa 18 km in direzione nord-est dalla città di Napoli (Fig.2).

La Piana Campana costituisce la più ampia delle pianure costiere campane e occupa il fondo di una depressione strutturale delimitata da dorsali costituite da potenti successioni carbonatiche di età mesozoica sulle quali poggiano lembi della originaria copertura di sedimenti terrigeni miocenici. Questa depressione rappresenta la prosecuzione in terra del bacino marino del golfo di Napoli. Essa è allungata in direzione appenninica per circa 70 km ed è riempita di sedimenti epiclastici e vulcanici di età quaternaria che raggiungono spessori massimi perforati di 3000 metri.

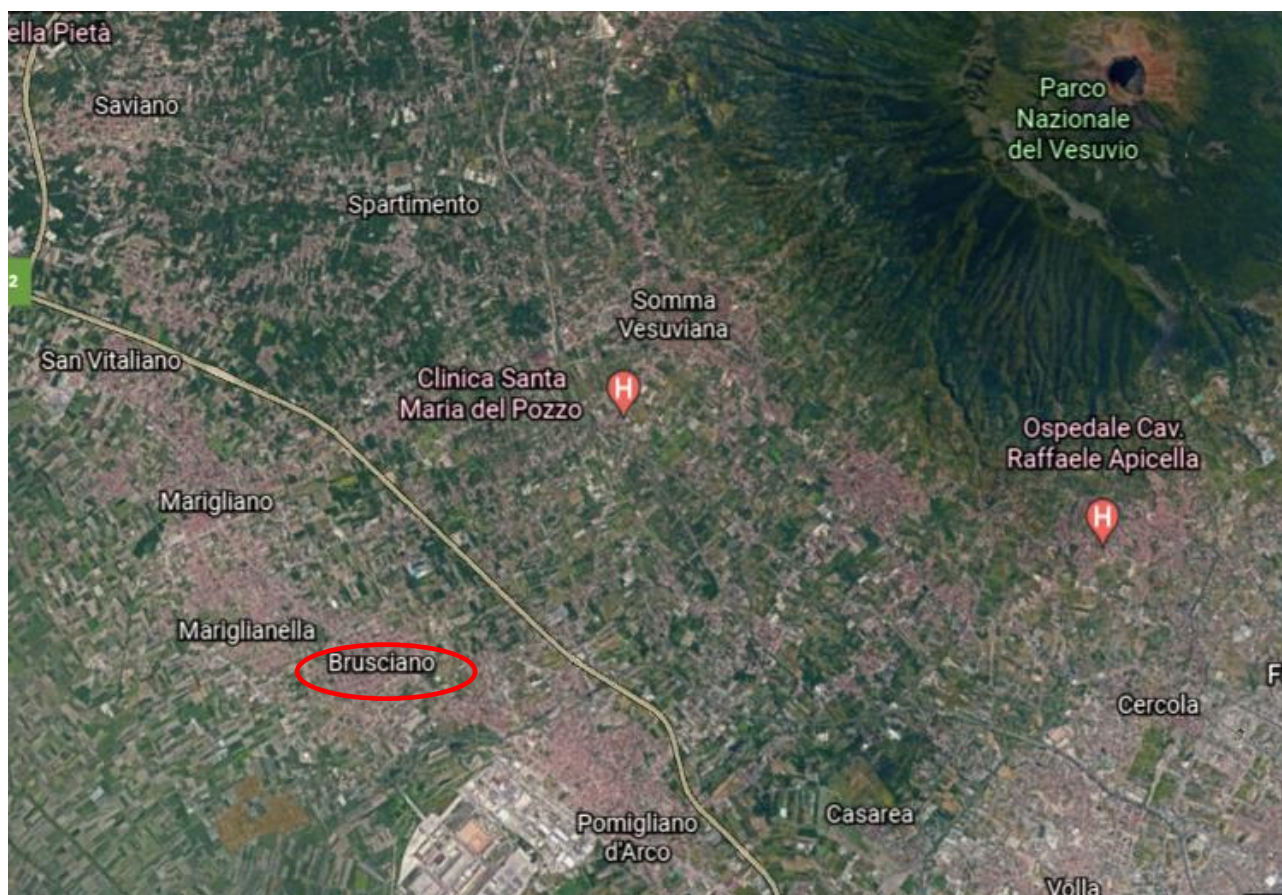


Figura 2. Localizzazione del Comune di Brusciano (Napoli) rispetto al Vesuvio e alla Piana Campana.

La Piana dunque corrisponde ad una depressione tettonica impostata su un originario piastrone carbonatico i cui margini affioranti sono i rilievi che attualmente la bordano: M. Massico, M. Maggiore, i Tifatini. Lungo le fratture che hanno prodotto la depressione si è avuta, nel tempo, un'intensa attività vulcanica e si sono sviluppati importanti edifici vulcanici: Roccamonfina, Somma-Vesuvio(Fig.3).

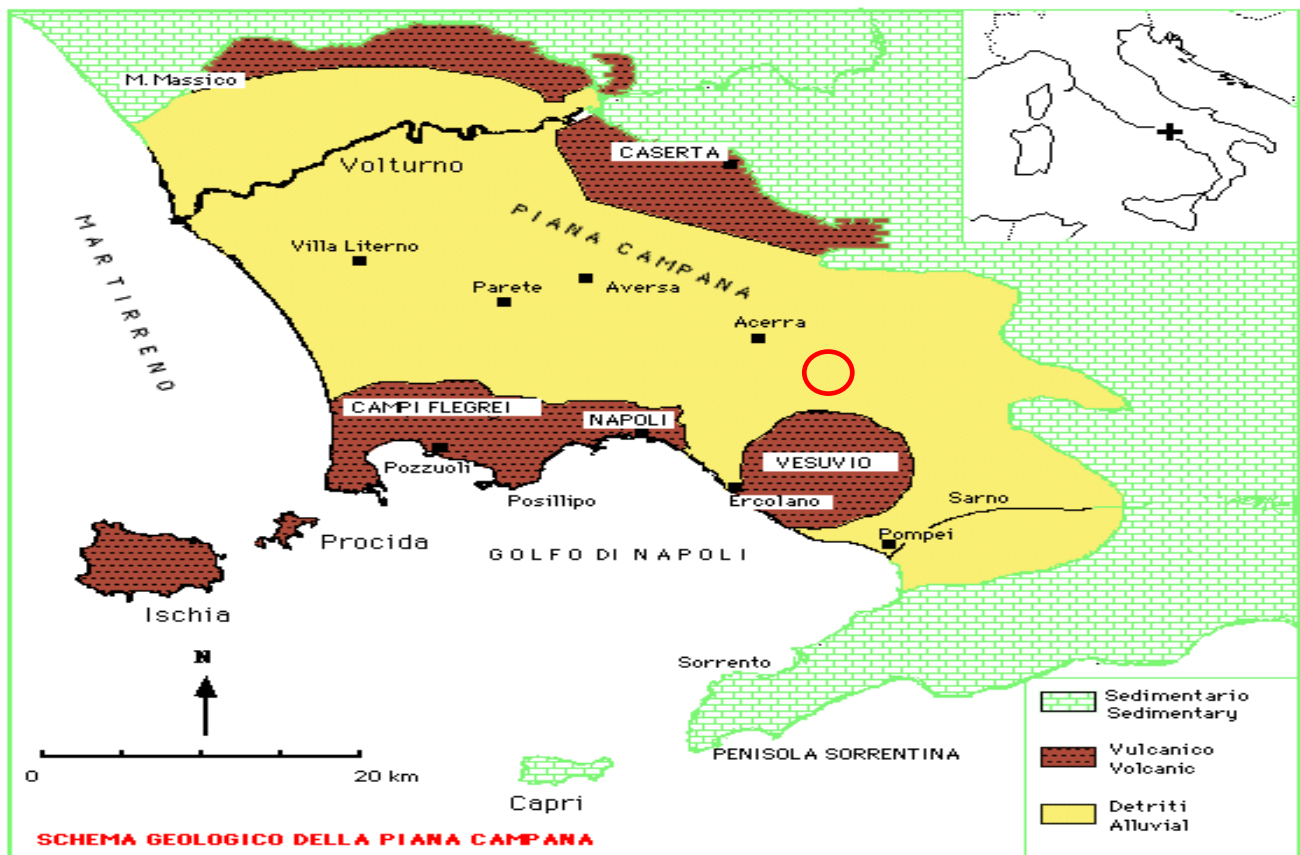


Figura 3. Localizzazione del Comune di Bruscia (Napoli) rispetto alla Piana Campana.

La Piana Campana rappresenta un grande graben, individuatosi probabilmente nel Pliocene superiore, soggetto ad un notevole sprofondamento durante il Quaternario.

Le linee tettoniche lungo le quali è avvenuto l'abbassamento sono ben riconoscibili ai bordi della pianura, dove si osservano faglie orientate NE-SW e NW-SE, che determinano il graduale sprofondamento delle rocce carbonatiche, appartenenti a due distinte unità tettoniche sovrapposte, affioranti tutto intorno al graben al di sotto di notevoli spessori di depositi alluvionali e vulcanici quaternari.

In superficie, quindi, sono ben osservabili le strutture marginali del graben. Le strutture recenti principali sono rappresentate da faglie normali orientate NE-SW e NW-SE, che in almeno due fasi del Quaternario hanno determinato rigetti verticali dell'ordine di qualche migliaia di metri.

Le strutture mioceniche, osservabili ai margini della Piana, sono connesse ai fenomeni di sovrascorrimento che hanno interessato la copertura sedimentaria triassico miocenica e non sono legate alle deformazioni attuali del basamento cristallino. Queste ultime hanno orientamento W-E e sono costituite da una serie di monoclinali immergenti a Nord e delimitate a Sud da faglie normali, aventi rigetti verticali fino a mille metri e che tendono ad estinguersi, verso il basso, sulle superfici di sovrascorrimento.

Le faglie recenti, cui sono connessi anche i fenomeni vulcanici del graben della Piana Campana, sono evidenti, con gli stessi orientamenti e sempre con notevoli rigetti verticali, in tutto l'Appennino Campano-Lucano.

Le aree vulcaniche marine, antistanti la Piana Campana (Isole Pontine, Ischia), sono da mettere in relazione principalmente con strutture recenti ed antiche parallele alla catena, lungo una fascia in cui, in profondità al di sotto dei depositi del Miocene superiore, Pliocene e Quaternario, si ha il probabile contatto tra la crosta assottigliata del tipo tirrenico e quella deformata ed ispessita sottostante la catena. Lungo tale fascia, si potrebbe avere la sovrapposizione della crosta del bordo orientale tirrenico sulle unità sedimentarie ricoprenti la crosta deformata del margine continentale africano.

Le strutture principali recenti che hanno controllato il vulcanismo di questa fascia, quindi, sarebbero da collegare principalmente all'assetto strutturale profondo, determinatosi dal Pliocene al Quaternario.

I fenomeni vulcanici dell'area flegrea, del Roccamonfina e del Vesuvio sono connessi a strutture recenti che interessano anche la crosta, deformatasi probabilmente per fenomeni compressivi fino al Messiniano, sostenente le unità sedimentarie della catena. Queste zone vulcaniche sono ubicate in corrispondenza dei graben delimitati da faglie orientate NE-SW e NW-SE, là dove si individuano le zone di massimo sprofondamento.

La struttura profonda della Piana Campana è stata indagata sia con prospezioni geofisiche che con pozzi profondi. I pozzi però non hanno mai raggiunto, nella parte centrale del graben, il substrato carbonatico sottostante i potenti depositi alluvionali detritici e vulcanici quaternari. Le strutture profonde quindi risultano ancora oggi di difficile e controversa interpretazione per gli oggettivi limiti delle indagini finora condotte.

L'area in oggetto, ricadente nel territorio comunale di Brusciano, è caratterizzata da una morfologia regolare ed uniforme, con superfici pianeggianti e pendenze che nell'area posta a sud dell'allineamento via Matteotti – via Padula – via Viviani – via Borsellino sono comprese tra lo 0,5 il 2.0%. Le pendenze più basse, comprese tra 0 e 0.5%, si rinvencono nell'area posta a nord del suddetto allineamento.

Il territorio comunale di Brusciano, ubicato ad una quota che varia da c.a. 53 m. s.l.m. a sud a c.a. 25 m s.l.m. a nord, rientra dunque nella porzione centrale della

Piana Campana, un ampio graben formatasi nel Pleistocene Inferiore a seguito dello sprofondamento del margine occidentale della catena appenninica (Fig.4).

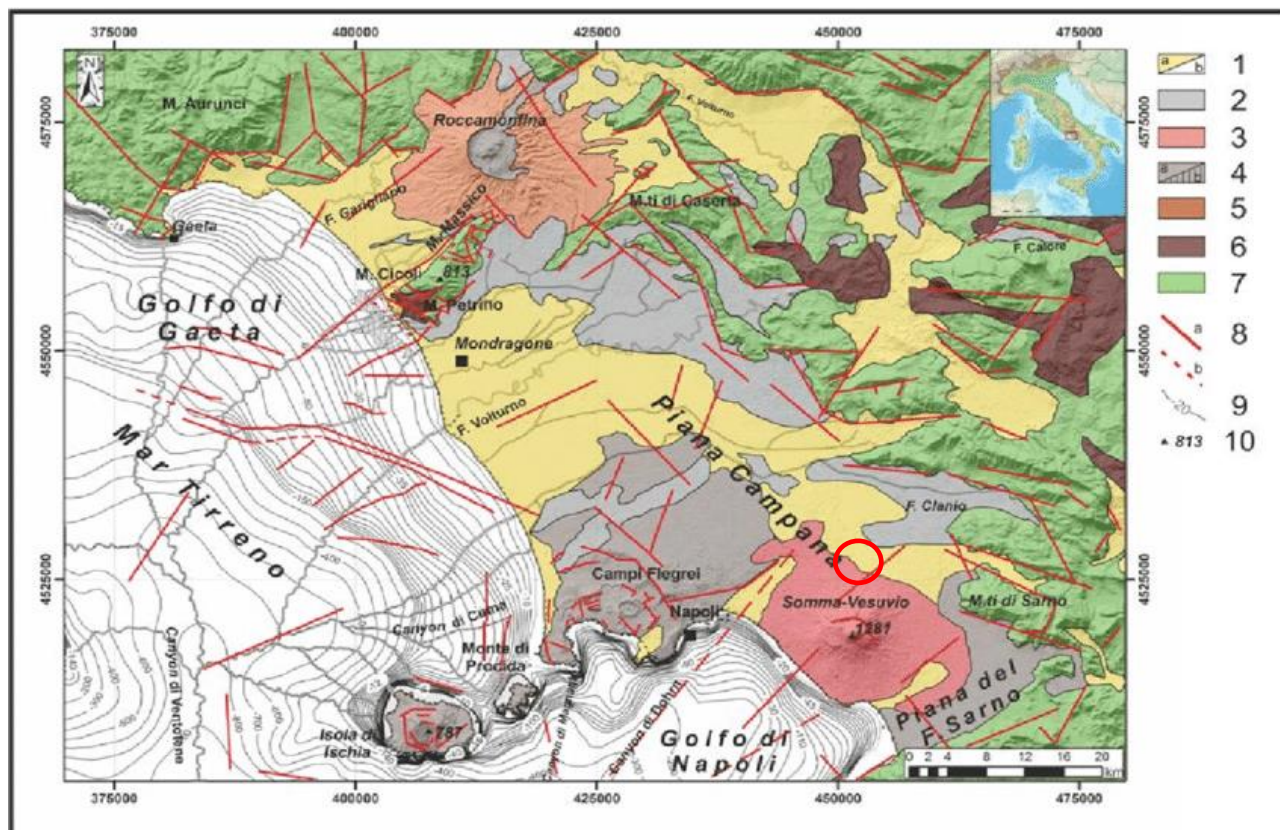


Fig. 3: ubicazione del territorio comunale di Bruscia all'interno della Piana Campana. Legenda: 1) rocce sedimentarie: (a) piroclastiti rielaborate, depositi fluvio-marini, lacustri ed eolici della Piana Campana; (b) fondali con depositi limoso-sabbioso dei golfi di Napoli e Gaeta (Quaternario); 2) lave, piroclastiti e depositi vulcanoclastici dei Campi Flegrei, delle isole di Ischia e Procida (tardo Quaternario); 3) lave e piroclastiti del Monte Somma-Vesuvio (Pleistocene superiore - Olocene); 4) Ignimbrite Campana: (a) continentale; (b) affioramento sommerso (~39.000 anni dal presente); 5) lave e piroclastiti del vulcano Roccamonfina (Pleistocene medio - superiore); 6) depositi terrigeni in facies di flysch (Miocene); 7) rocce carbonatiche (Meso-Cenozoico); 8) faglia: (a) esposta, (b) presunta o sepolta; 9) batimetria (-m s.l.m.); 10) punto quotato (m s.l.m.)

Durante il Pleistocene Medio la Piana è stata interessata da una forte fase di subsidenza che ne ha determinato la sua sommersione. La subsidenza è continuata anche nella prima parte del Pleistocene Superiore accompagnata da un'intensa attività vulcanica.

Nella seconda parte del Pleistocene Superiore la Piana è progressivamente emersa.

Inoltre la morfologia della Piana Campana è stata notevolmente modificata dall'intensa attività eruttiva dei Campi Flegrei.

La depressione dei Campi Flegrei è una struttura calderica all'interno della quale, negli ultimi 39000 anni, sono stati attivi più di settanta centri eruttivi. Tale struttura deriva dalla sovrapposizione di due principali episodi di sprofondamento (Orsi et

al.,1996) connessi all'eruzione dell'Ignimbrite Campana (IC- 39000 anni; De Vivo et al.,2001) e del Tufo Giallo Napoletano (TGN;12.000 anni; Alessio et al.,1973).

La ricostruzione degli eventi vulcanici susseguitisi nel sistema Flegreo è stata realizzata avvalendosi di marker stratigrafici, quali la Formazione del Tufo Giallo Napoletano e l'Ignimbrite Campana così come segue:

- Vulcanismo più recente di 12000 anni;
- Eruzione del Tufo Giallo Napoletano;
- Vulcanismo di età compresa tra i 39.000 e i 12.000;
- Eruzione dell'Ignimbrite Campana;
- Vulcanismo più antico di 39.000 anni

Il sottosuolo del territorio comunale di Brusciano è composto da prodotti derivanti dalla storia eruttiva del Somma-Vesuvio e dei Campi Flegrei.

L'Ignimbrite Campana (Tufo Grigio Campano) e il banco di tefrite leucitica rivestono particolare importanza nella geologia del territorio comunale, tanto da rappresentare, per larga parte di esso, il bedrock locale.

Dall'analisi dei dati, attualmente disponibili, la geologia del territorio comunale di Brusciano, analizzata per uno spessore di circa 30 m., dal basso verso l'alto, è caratterizzata dalla sequenza di almeno nove livelli:

- prodotti dell'eruzione dell'Ignimbrite Campana (c.a. 37.000 anni): il banco tufaceo è presente sull'intero territorio comunale; la parte sommitale del banco si presenta litoide di colore giallo (zeolitizzazione) mentre la parte basale ha colore grigio scuro con pomici neri. Esso è costituito da una matrice cineritica porosa ed in minor misura da lapilli pomicei, lapidei e scoriacei inglobati in essa casualmente.
- depositi piroclastici sciolti: probabilmente si tratta di depositi da caduta di una fase successiva di eruzione di origine flegrea; il deposito si presenta come un sabbione vulcanico nerastro.
- lave del Somma antico (c.a. 25.000 anni): si rinvencono nella parte meridionale del territorio comunale, è una tefrite leucitica e si presenta come una pasta uniforme grigia in cui si evidenziano fenocristalli (augite, leucite, olivina).
- depositi piroclastici sciolti primari e secondari del Somma-Vesuvio (Pomici di Base o di Sarno c.a. 18.300 anni): evento pliniano; sono state individuate tre fasi eruttive: una fase in cui è stato messo in posto un deposito da caduta formato da livelli cineritici e pomicei; una fase con un deposito da caduta composizionalmente zonato ed, infine, una fase freatomagmatica con depositi da caduta e da flusso ricchi in litici.

- Pomici Principali del vulcano di Agnano (Campi Flegrei, c.a. 11.400 anni): deposito costituito prevalentemente da pomici, separati da strati di ceneri.
- depositi piroclastici sciolti primari e secondari dell'eruzione di Mercato o di Ottaviano o delle Pomici Gemelle o delle Pomici e Proietti (Somma-Vesuvio, c.a. 8.000 anni): i depositi mostrano dei livelli basali di pomici da caduta e dei livelli stratigraficamente più alti che tendono ad accumularsi nelle aree morfologicamente depresse (flussi piroclastici) o a localizzarsi negli interfluvi (surge piroclastici).
- prodotti dell'eruzione di Agnano monte Spina (Campi Flegrei, c.a. 4.300 anni): si tratta di livelli di pomici con subordinati elementi litici. I livelli pomicei sono separati da livelli di cenere più o meno addensata.
- depositi piroclastici sciolti primari e secondari comprendenti i prodotti dell'eruzione di "Avellino" (Somma-Vesuvio, c.a. 3.800 anni): deposito di pomici basale seguito da depositi da surge piroclastico, costituito da cenere grigia da poco ad addensata.
- depositi piroclastici sciolti primari e secondari comprendenti i prodotti dell'attività storica del Somma-Vesuvio (Pollena, 472 a.C.): livelli di lapilli scoriacei da caduta, depositi di surge planari e strati massivi di flussi piroclastici.

La specifica configurazione morfologica del territorio comunale di Brusciano, per la sua scarsa acclività, nel complesso non determina fenomeni erosivi in evoluzione o potenziali e le superfici risultano ben drenate dal reticolo idrografico naturale e dalle opere di canalizzazione già presenti.

Per quanto riguarda il rilievo geomorfologico di massima, l'analisi delle caratteristiche litologiche, idrogeologiche, morfologiche, non evidenziano elementi particolari per l'individuazione di fenomeni gravitativi in essere.

Non si riscontrano attualmente evidenze di fenomeni di erosione superficiale che possano influire in maniera negativa sul terreno di sedime.

L'area, pertanto, è dotata di un buon grado di stabilità dal punto di vista geomorfologico.

Per quanto riguarda, nello specifico, la stratigrafia dell'area territoriale del Comune di Brusciano, lo studio delle colonne stratigrafiche ha evidenziato che il sottosuolo del territorio é caratterizzato, sino alla profondità di 4-25 m., prevalentemente dalla presenza di materiali sciolti vulcanici di deposizione primaria e secondaria costituiti da limi, limi sabbiosi e/o sabbie limose con pomici e lapilli scoriacei, sabbie con pomici eghiaie pomicee nonché da livelli ossidati (paleosuoli). Tutti i predetti terreni si presentano in strati e livelli di forma lenticolare la cui giacitura é suborizzontale.

Nei primi tre metri della successione stratigrafica, nella maggior parte del territorio comunale, è presente una cinerite addensata pisolitica.

Al di sotto di questi terreni, in almeno l'85% del territorio studiato, si rinviene un banco di tufo, il tufo grigio campano, che ha uno spessore variabile da poco più di 10 metri a qualche metro. Nella parte meridionale del territorio è presente, a profondità comprese tra 4 e 30 metri o poco più ed è interposto tra il banco di tufo ed i terreni sciolti, un banco di tefrite leucitica.

Nella parte basale del tufo si rinvengono depositi di origine vulcanica più chiaramente sabbiosi e/o sabbighiaiosi intercalati da strati anche consistenti di limi debolmente sabbiosi e/o sabbiosi.

La distribuzione dei terreni, messa in evidenza dai sondaggi meccanici eseguiti, mostra che il territorio, pur presentando un certo grado di uniformità, può essere diviso, dal punto di vista stratigrafico, in tre aree:

- a) Il territorio posto pressappoco a sud dell'allineamento via Matteotti – via Padula – via Viviani – via Borsellino;
- b) Il territorio posto più a nord dell'allineamento via Matteotti – via Padula – via Viviani – via Borsellino e masseria Monaco;
- c) La parte di territorio posta a nord di Masseria Monaco.

Si riportano di seguito le stratigrafie estrapolate dalla relazione geologica, redatta da dottor Giovanni De Falco, per il P.U.C del Comune di Brusciano.

In sintesi le stratigrafie tipo possono essere descritte nel seguente modo:

- **area a:** sono presenti prodotti piroclastici sciolti sabbiosi, sabbioso limosi e/o limoso sabbiosi più o meno rimaneggiati del Somma - Vesuvio e dell'attività più recente dei Campi Flegrei; nella parte più meridionale del territorio comunale prevalgono i prodotti rimaneggiati prevalentemente sabbiosi del Somma-Vesuvio.

- terreno di riporto e/o vegetale con spessore sino ad 1.50 m. circa con a letto limo sabbioso e/o sabbia limosa con rade pomici;
- cinerite grigia pisolitica addensata passante lateralmente a limo sabbioso bruno scuro con pomici con a letto un livello decimetrico humificato. Si rinviene entro la profondità di circa 3.80 m.; spessore 0.70 – 3.00 m.
- pomici in matrice limoso sabbiosa e/o sabbiosa passante lateralmente a limo sabbioso e/o sabbia limosa con pomici abbondanti con intercalato un livello humificato con pomici bianche arrotondate di spessore massimo 2.20m. Si rinviene a profondità comprese tra 2.00 e 4.50 m; spessore 2.30 – 6.00m;
- sabbia, sabbia limosa e/o limo sabbioso grigio e/o giallastro con minute pomici e lapilli lapidei scuri. Si rinvengono a profondità comprese tra 5.20 e 7.80 m; spessore 1.60 – 8.20 m;

- lava inizialmente bollosa e fratturata, poi compatta, grigio scura (tefrite leucitica). Si rinviene a profondità comprese tra 4.00 e 14.20 metri; spessore compreso tra 1.00 e > 20.00 m;

- tufo grigio campano degradato e/o non litificato in sommità poi litoide di colore giallo e a seguire grigio con pomici grossolane nere a profondità maggiori. Si rinviene a profondità comprese tra 16.40 e 29.00 m; spessore circa 10.00 - 15.00 m.

- **l'area b:** sono presenti prodotti piroclastici sciolti limosi e/o limoso sabbiosi più o meno rimaneggiati del Somma-Vesuvio e dell'attività più recente dei Campi Flegrei; nella parte più settentrionale dell'area prevalgono i prodotti limosi. Al di sotto dei predetti terreni si rinvencono terreni piroclastici, in sede e/o rimaneggiati, limosi e/o sabbioso limosi e/o ghiaiosi con l'interposizione di livelli humificati (paleosuoli) con a letto, tra le profondità di 11,80 e 17,00 metri, un banco di tufo grigio campano. In pratica, a parte l'assenza del banco di tefrite leucitica, si ripete la successione stratigrafica dell'area posta più a sud. Nell'area il livello di cinerite addensata pisolitica è presente entro i primi 2,50 metri di profondità con uno spessore compreso tra 0.60 e 1.50 m.

La stratigrafia tipo si può descrivere nel seguente modo:

- terreno di riporto e/o vegetale con spessore compreso tra 0.80 ed 1.50 m. con a letto limo sabbioso e/o sabbia limosa con rade pomici;

- cinerite grigia pisolitica addensata passante lateralmente a limo sabbioso bruno scuro con pomici con a letto un livello decimetrico humificato. Si rinviene entro la profondità di circa 3.00 m.; spessore 0.60 – 1.50 m.

- pomici in matrice limoso sabbiosa e/o sabbiosa passante lateralmente a limo sabbioso e/o sabbia limosa con pomici abbondanti con intercalati uno o due livelli humificati con pomici bianche arrotondate spesso da 0.80 a 1.80 m. Si rinviene a profondità comprese tra 3.00 e 4.00 m.; spessore 2.70 – 5.10 m;

- sabbia, sabbia limosa e/o limo sabbioso grigio e/o giallastro e subordinatamente grigio scuro con minute pomici e lapilli lapidei scuri. Si rinviene a profondità comprese tra 6.00 e 9.60 m.; spessore 4.80 – 10.50 m;

- tufo grigio campano degradato e/o non litificato in sommità passante in basso a litoide di colore giallo e poi grigio scuro con pomici nere grossolane. Si rinviene a profondità comprese tra 11.80 e 17.00 m; spessore maggiore di 8-10 m. A letto del tufo si rinvencono terreni in sede a granulometria più grossolana.

- **area c:** i terreni affioranti sono costituiti da terreni piroclastici limosi di deposizione secondaria e subordinatamente primaria e/o terre nere palustri talvolta con molluschi dolcicoli con a letto un livello di cinerite addensata, avente spessore di pochi decimetri, entro i primi 2.50 metri di profondità. In pratica si ripete la successione stratigrafica dell'area posta più a sud. Il tufo grigio campano si rinviene a profondità maggiori di 18 metri ed è a luoghi assente e/o incoerente.

La stratigrafia tipo si può descrivere nel seguente modo:

- terreno vegetale e/o di riporto sino alla profondità di circa 1.00 metri con a letto limo sabbioso e/o sabbia limosa con rade pomici;
- limo sabbioso(cinerite) e/o sabbia limosa addensata di colore grigio passante lateralmente a cinerite rimaneggiata a tratti scura. Si rinviene alla profondità di circa 1.00 m; spessore 2.10 m;
- sabbia limosa e/o limo sabbioso con pomici e lapillo. Si rinviene alla profondità di 2.80 m; spessore 2.20 m;
- limo sabbioso marrone scuro (paleosuolo) con pomici. Si rinviene alla profondità di 5.00 m.; spessore circa 1,50 m;
- sabbia con pomici e tracce di livelli umificati. Si rinviene alla profondità di 6.50 m; spessore 0.90 m;
- limo sabbioso e/o sabbia limosa grigio-giallastra con minute pomici con intercalati livelli ossidati (paleosuoli). Si rinviene alla profondità di 7.40 m; spessore 4.90 m;
- sabbia limosa e/o limo sabbioso con pomici. Si rinviene alla profondità di 12.30 m; spessore 3.20 m;
- sabbia grigio scura con abbondanti pomici e lapilli. Si rinviene alla profondità di 15.50 m.

I terreni dell'area b e dell'area c, infine, si trovano immersi in falda rispettivamente a partire da 6 e 4 metri.

La predetta stratigrafia viene ricostruita dall'analisi delle diverse campagne d'indagini eseguite sul territorio comunale, finalizzate alla redazione del vigente P.U.C.

In particolare, nell'ambito del territorio comunale, si viene a delineare una successione di prodotti piroclastici ed ignimbrici che, rappresentano tre macro zone, definite **area a**, **area b** e **area c**.

Nello specifico l'area oggetto di studio per la realizzazione dell'ampliamento, la costruzione e la gestione del Cimitero Comunale di Brusciano, ricade nella zona, contraddistinta come **area a**, a sud dell'allineamento via Matteotti – via Padula – via Viviani –via Borsellino.

Inoltre, nell'anno 2003, sono stati effettuati tre carotaggi continui, a diverse profondità, dalla Trivel Sondaggi s.a.s., per l'ampliamento del Cimitero Comunale di Brusciano, i cui risultati con le relative stratigrafie sono riportati nella relazione Indagini e prove disponibili Sondaggi e prove Penetrometriche, allegata al P.U.C. di Brusciano (Fig.4).

Sondaggio 1

metri m	LITOLOGIA	prof. m	Spes. m	DESCRIZIONE
1		0,8	0,8	Terreno vegetale.
2		1,7	0,9	Limo sabbioso e/o sabbia limosa grigia e/o marrone a tratti addensata con minute pomici arrotondate.
3		2,1	0,4	Pomici grigie in matrice sabbiosa.
4		3,5	0,8	Limo sabbioso scuro ossidato (paleosuolo) con pomici chiare.
5		4,0	1,0	Pomici giallastre in matrice limoso-sabbiosa e/o sabbioso-limosa a tratti abbondanti.
6		4,3	0,3	Limo debolmente sabbioso marrone nerastro con rade e minute pomici.
7		4,6	0,3	Limo sabbioso e/o sabbia limosa marrone con pomici molto minute.
8		5,1	1,5	Sabbia grigio giallastra a tratti limosa con pomici arrotondate.
9		6,5	0,4	Pomici grigie in matrice sabbiosa a tratti debolmente limosa.
10		7,6	1,5	Sabbia a tratti limosa grigia con pomici arrotondate.
11		8,0	0,4	Limo sabbioso grigiastro passante in basso a giallastro con rade e minute pomici e scorie.
12		8,2	1,2	Sabbia grigio giallastra con pomici passante in basso a grigia.
13		9,2	1,2	Sabbia grossolana grigia con scorie minute.
14		9,9	0,7	Sabbia a tratti limosa grigia con scorie minute.
15		10,7	0,8	Lava (tefrite leucitica) bollosa e fratturata.
16		12,5	1,8	Sabbia grigio scura con abbondanti scorie.
17		12,5	1,8	Lava (tefrite leucitica) fratturata.
18		13,4	1,0	Sabbia rossastra con scorie.
19		13,7	0,7	Lava (tefrite leucitica) fratturata.
20		20,0	6,3	

Sondaggio 2

metri m	LITOLOGIA	prof. m	Spes. m	DESCRIZIONE
1		0,8	0,8	Terreno vegetale grigio con rarissime e minute pomici.
2		1,5	0,7	Limo sabbioso grigio scuro con rare e minute pomici.
3		1,7	0,4	Limo sabbioso e/o sabbia limosa grigia con frammenti calcarei e rade pomici.
4		2,0	0,3	Pomici grigie in matrice sabbiosa.
5		2,2	0,4	Limo sabbioso scuro ossidato (paleosuolo) con pomici giallastre.
6		3,2	1,1	Pomici giallastre in matrice sabbiosa marrone con tracce di vegetali.
7		3,9	0,8	Limo sabbioso grigio giallastro con pomici rade e minute passante in basso a sabbia con limo ghiaiosa bruna.
8		4,4	0,5	Limo sabbioso scuro ossidato (paleosuolo) con pomici.
9		5,0	0,6	Limo sabbioso marrone con pomici chiare minute.
10		7,6	2,6	Sabbia a tratti debolmente limosa grigio marrone con rade pomici arrotondate.
11		8,5	0,9	Sabbia rossastra con rade scorie nere.
12		10,0	1,5	Lava (tefrite leucitica) fratturata.

Sondaggio 3

metri m	LITOLOGIA	prof. m	Spes. m	DESCRIZIONE
1		0,8	0,8	Terreno vegetale marrone con rarissime pomici arrotondate.
2		2,0	1,2	Limo sabbioso e/o sabbia limosa grigio scuro con rarissime pomici.
3		2,5	0,5	Sabbia marrone nerastra con abbondanti pomici.
4		3,0	0,5	Pomici giallastre in matrice limosa sabbiosa e/o sabbiosa limosa grigio scura.
5		4,0	1,0	Limo sabbioso grigio scuro con pomici.
6		5,2	1,2	Limo sabbioso marrone con minute e rade pomici chiare.

Fig. 4: Stralcio dei carotaggi continui effettuati nell'anno 2003 per l'ampliamento del cimitero comunale di Brusciano, con la relativa descrizione della stratigrafie affiorate.

5. INQUADRAMENTO STORICO-INSEDIATIVO DELL'AREA

5.1 Le origini

Brusciano è una cittadina sita a circa 17 Km a nord est di Napoli, che si connota come piccolo centro agricolo di origini antiche ma anche non del tutto chiare. La sua nascita ed il suo sviluppo vengono direttamente collegati alle vicende politiche, culturali e sociali delle città di Acerra e Nola, tra le quali viene ad ubicarsi.

Sulle origini di Brusciano sono state avanzate due ipotesi, entrambe derivate dall'etimo. Una prima ipotesi indicherebbe che la zona in cui sorse il primo nucleo del *pagus* fosse una zona paludosa, ricca di bisce e da *bixiae* sarebbe derivato il toponimo *Bixianum*, diventato poi Brusciano.

La seconda ipotesi invece fa derivare il nome della città dalla famiglia di origine romana, *Brutia* o *Bruxia*, che qui si sarebbe stabilita.

Inoltre alla periferia di Brusciano, in località Palude, esiste il ponte Scipione che certamente doveva essere il ponte usato dai Romani per oltrepassare il fiume in direzione di Nola.

Il territorio comunale infatti veniva a collocarsi nella *Campania Felix*, a pochi chilometri da città di importanza strategica come Napoli, Acerra e Nola nell'*Ager Campanus*, attraversato dal fiume Clanio, poi irreggimentato nei Regi Lagni.

Il suolo pertanto è molto fertile per l'abbondante presenza d'acqua superficiale, retaggio di quel paesaggio lacustre che un tempo era prossimo al fiume Clanio e che oggi solo la toponomastica dei luoghi ne conserva il ricordo, come ad esempio la strada Padula, nella zona più al nord del Comune, pare testimoniare.

Il fiume Clanio, le cui acque, in questi luoghi, non scorrono più in superficie, è sicuramente decisivo per i primi insediamenti nell'area ed è stato un elemento determinante per lo sviluppo di città quali: Nola e Acerra. Il fiume, navigabile in epoca antica, garantiva uno sbocco al mare, conferendo un ruolo di importanza strategica anche ai paesi limitrofi come Brusciano.

Il territorio era infatti già popolato, prima che in epoca romana e pre-romana, da greci, sanniti ed etruschi, i cui stanziamenti furono con molta verosimiglianza essenzialmente agricoli.

Purtroppo non ci sono evidenze monumentali documentate a livello scientifico, ascrivibili a tali epoche, ma solo parziali dati di scavo, peraltro casuali e fortuiti, relativi a costruzioni private, che testimoniano la presenza di necropoli esistenti sul territorio comunale, e che hanno restituito alcuni reperti archeologici, oggi custoditi nel Museo Archeologico Nazionale di Napoli.

5.2 L'epoca etrusca e sannitica

Le notizie storiche sull'origine antica di Brusciano vengono avvalorate da casuali ritrovamenti archeologici che lasciano supporre il ruolo e la funzione di un centro di epoca etrusca in primis, di epoca sannitica successivamente, e di centro di epoca romana in seguito.

Il Turboli, nelle "Ricerche storiche su di Marigliano e Pomigliano", già alla fine del 700, riferisce di tombe di origini etrusche ritrovate nella zona molara di Brusciano, l'attuale viale Europa: "... verso il Monte Somma e propriamente nel luogo dove si dice la molara di Brusciano. Sebbene a noi manca l'istoria per poterlo con qualche fondamento asserire pure sulla scoperta di alcuni monumenti sepolcrali e di altre circostanze del cennato luogo possiamo probabilmente rintracciare gli indizi. In una villa del signor canonico Ruggiero, Penitensiero della cattedrale di Napoli ed in altri poderi a questa adiacenti, negli scorsi anni, si son veduti sepolcri di remotissima antichità, posti a circa 12 palmi sotto terra, cioè circa quattro metri. La di loro costruzione era di forma etrusca e l'avello era formato con sei tavole di pietra di tufo mirabilmente unite. In esso giaceva il cadavere con cimiero, corazza, sciabla e con altre divise militari. Vi si trovarono dei vasi libatori e lacrimali, alcuni di figulina, altri di rame o di altro metallo. Cose tutte non altro indicanti che un lusso funerale di un gentiluomo di città e nommai di tuguri e di ville, in quei tempi, abitate da servi e campagnoli".

Questa ipotesi, per quanto suggestiva, si basa solo su qualche sepoltura rinvenuta, a circa 4 metri di profondità, lungo l'attuale Viale Europa e non può essere supportata da dati scientifici frutto di scavi archeologici stratigrafici.

La presenza etrusca in Campania è attestata peraltro fin dal IX secolo a.C. I principali centri etruschi, che hanno restituito un gran numero di testimonianze monumentali, sorgono rispettivamente a nord e a sud della regione. Nella parte settentrionale, un centro etrusco di grande rilevanza storica è stato messo in luce nella zona di Capua, l'odierna S. Maria Capua Vetere, l'altro, nella parte meridionale, a Pontecagnano, in provincia di Salerno.

Nuclei minori inoltre compaiono anche nel territorio nolano, dove gli Etruschi fondarono oltre a Nola, anche la città di Acerra, e secondo il Terracciano, come riporta nel suo *De pagi Bruxiani et situ et originibus*, pag. 27, anche Brusciano insieme a qualche piccolo centro della zona. Lo storico asserisce: "abbiamo la prova che gli Etruschi, per lo meno, avevano qualche insediamento in loco o addirittura, forse, avevano fondato quel centro che offriva loro sicuro asilo o si trattava di qualche villa di campagna di un ricco signore etrusco".

Le guerre fra Etruschi e Greci per il possesso completo della Campania portarono alla battaglia navale del 474 a.C., in cui la flotta etrusca fu sbaragliata da quella siracusana.

Nell'entroterra, crollata la potenza etrusca, si creò un vuoto politico che accese le mire espansionistiche dei Sanniti, bellicose popolazioni montane appartenenti, per stirpe e per lingua, allo stesso ceppo degli Osci della costa. Essi, nel giro di pochi decenni, dopo aver sbaragliato Cuma nel 421, sottomisero tutta la Campania, occupando sia le città dell'interno che quelle della costa.

Con la sannitizzazione tutta la Campania venne a far parte della grande Confederazione Sannita, avente Capua al centro; i centri vesuviani e costieri furono inglobati nella lega delle città sannitiche della Campania meridionale, facente capo a Nuceria.

Con molta verosimiglianza, il primo nucleo insediativo si deve far risalire ad epoca sannitica. Infatti i Sanniti, come si evince dagli scritti di Tito Livio, occupano il territorio di Nola e qui si insediano, ma con l'avvento dei Romani, la città fortificata viene conquistata e la popolazione, ridotta alla fuga, si rifugia nelle terre limitrofe, dando origine ad altri piccoli insediamenti.

Possiamo affermare, grazie a scavi casuali, in occasione di costruzioni di case private o interventi di edilizia cittadina, che il centro di Brusciano, già nel IV sec. a.C. era abitato dal popolo osco-sannita, la cui presenza è attestata dalle sepolture ivi rinvenute e riferibili a questa epoca.

Mentre la formazione di un centro o villaggio agricolo (pagus) di epoca romana, si deve far risalire al III sec. a. C.

Sempre il Terracciano, nel suo *De pagi Bruxiani et situ et originibus*, pag. 35, individua "due aree di particolare interesse archeologico: una nelle viuzze trasversali e parallele a via Bellini e l'altra, la più ricca e la più importante, in via Quattromani, una delle vie più antiche e misteriose di Brusciano, nelle cui tombe, nel corso di decenni, si sono rinvenuti molti reperti in parte custoditi presso la Soprintendenza dei Beni archeologici di Napoli".

Le sepolture, scavate a circa 4 m. dall'attuale piano di calpestio, erano tutte a inumazione a cassa di tufo, pratica funeraria in uso dalla seconda metà del quarto secolo a.C., e hanno restituito vasellame ceramico tra cui coppe, coppette, di ceramica acroma e a vernice nera come corredo funerario.

Il materiale rinvenuto, nel complesso, piuttosto comune e molto semplice nella sua fattura, non presentava caratteristiche di particolare bellezza.

Anche di queste sepolture non rimane traccia a livello documentario, non vi sono planimetrie né rilievi che possano indicarne esattamente l'ubicazione.

Inoltre, sempre secondo il Terracciano, presso l'abitazione del signor Terracciano Orlando, situata in via Michelangelo, nei pressi di via Quattromani, durante i lavori di scavo delle fondamenta per l'ampliamento della casa, sarebbe venuto alla luce materiale archeologico. Viene segnalata la presenza di frammenti di coperchi o di piatti, di recipienti a forma aperta con ansa a nastro sormontata

attaccata orizzontalmente, frammenti di anfore di cui però non si conosce la datazione né tanto meno vi è un riscontro fotografico.

Sempre a casa del signor Terracciano Orlando, sarebbero stati fotografati alcuni oggetti di ceramica a vernice nera, quali una coppetta con piede ad anello obliquo, vasca emisferica, orlo rientrante; uno skyphos con orlo svasato, anse orizzontali, corpo cilindrico rastremato, piede ad anello, ed un askos su piede ad anello, bocca anulare e ansa sormontante, la cui provenienza però non viene indicata. Molto verosimilmente potrebbe trattarsi di manufatti ceramici rinvenuti come parte di corredo funerario pertinenti a sepolture della seconda metà del IV secolo a.C. (Fig.5).

Infatti si tratta di materiale databile intorno al 350-340 a.C.



Fig. 5: Coppetta, skyphos e askos di ceramica a vernice nera, databili intorno al 350-340 a.C.

E ancora nella proprietà del signor Braccolino Ferdinando, sita in via Michelangelo, durante i lavori di scavo delle fondamenta per la costruzione della casa, furono rivenuti, quattro sepolture, con relativo corredo funerario.

Si tratta sempre di materiale ceramico, tra cui una coppa a vernice nera con orlo appiattito sporgente, vasca emisferica, piede ad anello; una brocchetta acroma con labbro espanso a tesa piana, spalla distinta, ansa a nastro non sopraelevata; una coppetta ed una coppa a vernice nera con piede ad anello obliquo, vasca emisferica, orlo rientrante (Fig.6). Questo materiale è databile tra il 325 e il 300 a.C.



Fig. 6: Materiale ceramico, rinvenuto in contesto tombale, in via Michelangelo a Brusciano, databile intorno al 325-300 a.C.

Il signor Giuseppe Lanza, muratore, asseriva che nei pressi della masseria De Ruggiero, si sarebbe rinvenuta un'altra tomba con relativo cadavere e con coppetta monoansata a vernice nera con orlo rientrante, piede ad anello, ansa obliqua, databile intorno alla metà del quarto secolo a.C.

Anche nei pressi di via Bellini, che presenta caratteristiche analoghe a quelle di via Quattromani, durante gli scavi fognari furono rinvenute alcune tombe con relativi cadaveri, di cui purtroppo non possiamo avere un riscontro puntuale.

Sempre il Terracciano ci riferisce che a Brusciano furono rinvenuti molti altri reperti archeologici, la cui provenienza non è sempre riportata, si tratterebbe di materiale sporadico rinvenuto in contesto urbano, quali balsamari acromi con imboccatura interna e con labbro verniciato, databili tra la fine del quarto e l'inizio del terzo secolo a.C. Un'olla acroma a corpo ovoidale, labbro distinto a tesa piana, ansa leggermente sormontante innestata sul labbro e nel punto di massima estensione del corpo, databile fine quarto-inizio terzo secolo a.C.

Inoltre, anche in occasione della costruzione delle case per i terremotati, nella zona 219, sarebbero stati rinvenuti vari reperti archeologici, molto verosimilmente facenti parte di corredi funerari di cui non possiamo più avere un riscontro documentario.



Fig. 6: Balsamari fusiformi, del IV tipo del Forti, rinvenuti nel centro cittadino di Brusciano, databile tra la fine del quarto e l'inizio del terzo secolo a.C.

Tutti questi dati, riportati da storici locali, da cittadini di Brusciano, supportati da qualche immagine fotografica, ci fanno ipotizzare che la città di Brusciano fu sicuramente abitata prima dell'epoca romana, e che nell'attuale centro cittadino, a circa 4 metri di profondità, potrebbero essersi conservati sepolture di epoca sannitica e/o preromana.

Chiaramente sono solo ipotesi perché a Brusciano, non sono state fatte delle campagne di scavo stratigrafico, accurate dal punto di vista scientifico, ma si tratta di rinvenimenti fortuiti e casuali, in seguito a lavori di edilizia pubblica e privata.

5.3 L'epoca romana

Verso la fine del IV sec. a.C., Roma estese il suo dominio sull'Italia meridionale, dando inizio alle guerre sannitiche. Proprio in epoca romana l'*ager campanus*, conosciutissimo per la sua singolare fertilità, conobbe varie deduzioni di colonie.

I coloni, veterani di campagne militari, solevano stanziarsi su tutto il territorio ricadente nella sfera di influenza della colonia stessa.

Sulla base di tali considerazioni il Terracciano riprende l'ipotesi del Remondini e pone l'insediamento romano nella zona di Brusciano, alla luce di un passo di Tito Livio, quando il console Silla, avendo sconfitto i Sanniti ed occupato Nola, distribuì i terreni circostanti ai veterani delle sue 27 legioni. Questa notizia presupporrebbe dunque una centuriazione di tutto il territorio, ovvero un'organizzazione agraria, attuata nel corso del I secolo a.C. Il terreno veniva diviso in centurie da ripartire in poderi destinati ai coloni, spesso legionari in congedo.

Lo studioso Giacinto Libertini, in *Strade di connessione fra Atella e i centri vicini in epoca romana*, evidenzia nella parte centrale della pianura campana, la *Campania felix* degli antichi autori, ricca di centri abitati, strade di connessione fra gli stessi, e numerose tracce relative a centuriazioni che in più punti si sovrappongono.

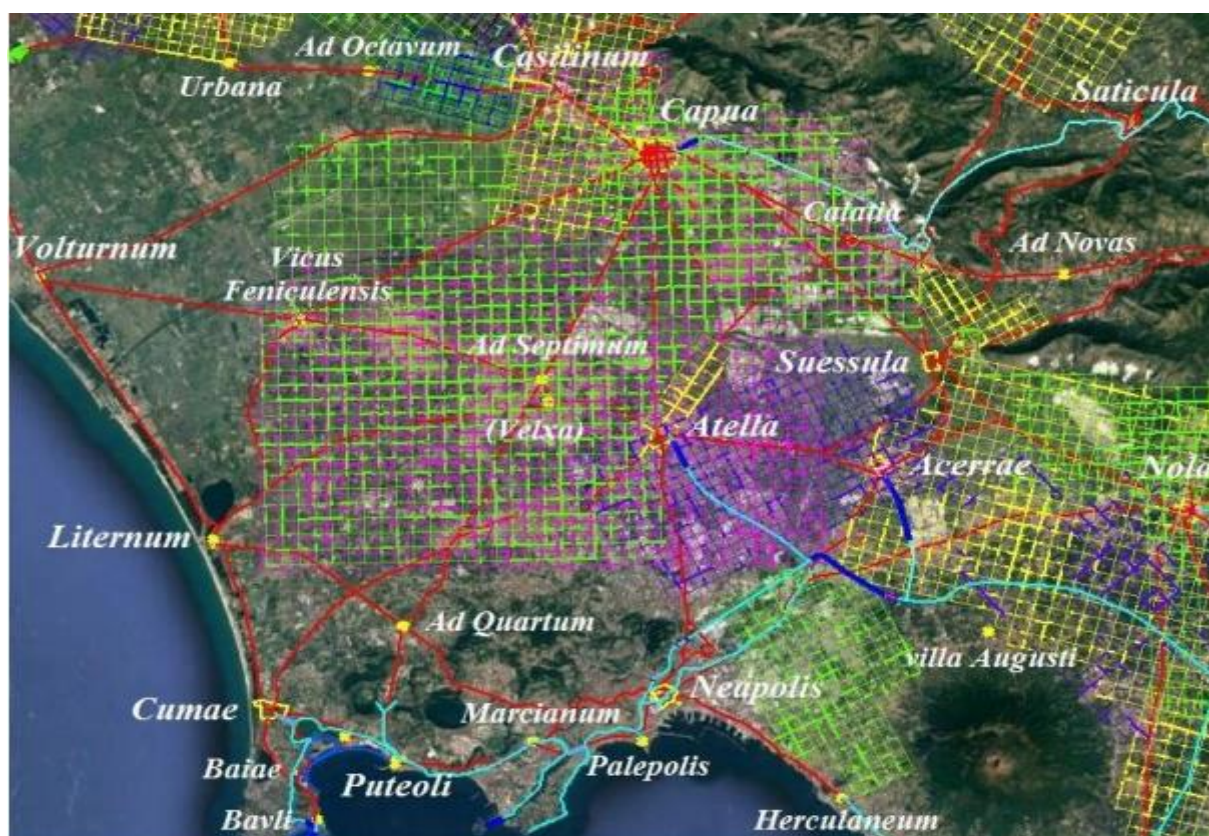


Fig.7: Ricostruzione ipotetica della centuriazione di epoca romana nella parte centrale della Campania Felix, fatta dal Libertini.

Nell'immagine precedente sono stati sovrapposti i tracciati viari tra i centri più importanti e per le centuriazioni sono stati riportati, con tratto leggero, i reticoli ipotizzati per ciascuna centuriazione e le persistenze dei limites, evidenziate con tratto più marcato, nelle strade e in altri elementi esistenti in epoca moderna.

Anche il Choquer ipotizza tracce di centuriazione, di epoca romana, tra Acerra e Nola (Fig.8)



Fig.8: Ricostruzione della centuriazione di epoca romana tra Acerra e Nola, redatta dal Chouquer.

Molto verosimilmente pertanto anche il territorio di Brusciano fu interesse dalla centuriazione di epoca romana, realizzata in epoca sillana, di cui oggi, a causa della continua stratificazione urbana si sarebbe persa traccia.

In via Corte, durante i lavori di abbattimento di un muro, fu rinvenuto un asse romano di bronzo del periodo repubblicano. Questa moneta è figurata al dritto con due volti opposti capovolti rappresentanti Giano bifronte, mentre sul rovescio è rappresentata la prua di una nave.

Da una testimonianza orale, riportata dal geometra Buonauro Pasquale, apprendiamo che in via Guido De Ruggiero, ex via Somma, nei pressi del ponte autostradale in una cava, dalla quale veniva prelevato terreno per la costruzione del rilevato dell'autostrada Napoli-Bari, ad una profondità di circa 4-5 metri, furono rinvenuti i resti di una villa di origini romana, in buono stato di conservazione, con tracce di affreschi e vari dolii probabilmente pertinenti a un deposito di derrate alimentari.

5.4 Dal medioevo ad oggi

Le prime notizie certe su Brusciano risalgono al XIV secolo quando, in *Rationes decimarum Italiae* si trova scritto il toponimo "de Buissano"

Il periodo di massima floridezza economica pare si ebbe durante il Medioevo quando Brusciano fu feudo della famiglia normanna dei Costanza. In questo periodo si sviluppò l'intero insediamento prossimo alla Chiesa della Pietà.

Il centro urbano, situato in posizione baricentrica rispetto all'intero territorio comunale, si presenta, nell'attuale configurazione, sufficientemente costruito ed abitato. La sua crescita è avvenuta intorno al nucleo di un originario impianto che conserva intatta la maglia viaria. La struttura insediativa si è sviluppata, per successive stratificazioni, secondo un andamento pressoché radiale.

Probabilmente i primi abitanti di Brusciano si stabilirono nella zona denominata Casaromano, da "case romane". Successivamente gli abitanti si stabilirono lungo via Padula, dopo la bonifica della zona dalle acque "pantanose", lungo via Quattromani e lungo la via Regia delle Puglie.

L'antico abitato bruscianese, fu travolto dalle violente invasioni barbariche che ne mutarono la configurazione politica ed organizzativa. Il periodo di massima floridezza economica si ebbe durante il Medioevo, anche se il borgo risentì notevolmente dei duri scontri tra Angioini e Aragonesi per il possesso dei territori.

La vertiginosa crescita di Napoli, registrata nel corso del XVII secolo fino alla peste del 1656, favorì tutto il circondario.

Tra Settecento ed Ottocento, Brusciano fece parte del circondario di Marigliano a cui faceva capo il Distretto di Nola, secondo la legge 132 del 1806 del Regno di Napoli durante il dominio francese, in Terra di Lavoro.

Nel 1860 si susseguirono diverse manifestazioni spontanee di sostegno a Francesco II di Borbone e, durante il plebiscito per l'annessione al Regno d'Italia, dei 494 aventi diritto al voto per il Plebiscito Unitario, solamente un terzo si presentò alle urne.

Oggi Brusciano come molti comuni della città metropolitana di Napoli, da un lato ha mantenuto le sue tradizioni e caratteristiche rurali, dall'altro ha registrato negli anni un florido sviluppo industriale e dopo il terremoto del 1980, una buona crescita di edilizia popolare e privata, che ha cambiato pian piano la sua fisionomia

Brusciano rientra inoltre nel gruppo formato da 10 comuni del Patto Napoli Nord - Est (Città del Fare), progetto di sviluppo industriale condiviso, varato da Regione e Provincia.

Negli ultimi anni, con il Progetto Integrato "Valle dell'Antico Clanis", si è riconosciuto, a parte del Sistema Territoriale, una potenziale funzione di "itinerario turistico di rilevanza regionale" ad integrazione dell'offerta turistica di livello nazionale ed internazionale, garantita dai grandi attrattori culturali della Campania. In particolare, il Progetto Integrato "Valle dell'Antico Clanis" nel perseguire l'obiettivo della valorizzazione del patrimonio storico/monumentale dell'area nolano-baianese-laureana, prevede nel territorio di Acerra la creazione di un parco archeologico in località Calabricito e la riqualificazione della città di origine romana di Suessuola.

Con il D.P.R. del 21 luglio 1995 è stato concesso a Brusciano il titolo di città.

Il comune di Brusciano, anche se di più recente formazione rispetto ad altri centri dell'ambito, fa comunque registrare alcuni edifici di interesse storico e/o documentario, come le numerose masserie da recuperare, insieme agli edifici storici, spesso di proprietà religiosa, purtroppo in parte sotto utilizzati.

Alcuni manufatti, di particolare pregio storico-artistico sono:

- la chiesa di Santa Maria Delle Grazie risalente all'anno 1308, edificata in via S.Francesco, nella zona di "Cortaucci", il più antico insediamento religioso di Brusciano
- l'antico palazzo Semmola, situato lungo Via Semmola
- la Masseria De Ruggiero, situata in via Guido De Ruggiero, in direzione Somma Vesuviana, edificata nel 1789. La Masseria

6. BREVE DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO DA REALIZZARSI

L'area destinata alla realizzazione dell'ampliamento del cimitero Comunale di Brusciano è situata in adiacenza all'attuale cimitero e precisamente si colloca a sud-est rispetto all'attuale cimitero cittadino. Le aree circostanti la zona di ampliamento sono perlopiù di tipo agricolo e all'interno di esse non sono presenti abitazioni di tipo residenziale, che possano ostacolarne l'esecuzione dello stesso (Fig.9).



Fig. 9: fotografia satellitare dell'attuale Cimitero cittadino di Brusciano con la localizzazione dell'area relativa all'ampliamento dello stesso, in giallo.

L'intervento in oggetto si inserisce in un'area in cui, sull'intera superficie del lotto, non è presente alcuna costruzione ma solo una vegetazione spontanea, in totale armonia e in assenza di impatto con il paesaggio circostante.

Sull'area non risultano preesistenze edilizie di particolare interesse e/o tutela architettonica che possano ostacolare l'esecuzione dello stesso (Fig.10).

All'interno di quest'area è stata prevista la realizzazione di:

- n. 24 cappelle gentilizie da 5 loculi ed ossari per un totale di 120 sepolture in loculo;
- n. 1124 loculi pubblici per tumulazione laterale disposti su 5 e 4 file;
- n. 20 edicole da 5 loculi per un totale di 100 sepolture in loculo;
- n. 400 ossari disposti su 10 file;

- n. 4 campi di inumazione per salme adulte per un totale di 120 sepolture;
- n. 2 campi di inumazione per salme bambini per un totale di 56 sepolture;
- n. 1 ossario/cinerario interrato;
- un'area parcheggio posta lungo Via Cimitero costituita da 35 posti auto, di cui due da riservare a persone diversamente abili.

Gli elementi strutturali saranno realizzati a strutture intelaiate, travi e pilastri, in c.c.a gettate in opera mentre gli orizzontamenti saranno del tipo latero cemento per lo più a travetti prefabbricati.

Le strutture portanti dei manufatti saranno realizzate nel pieno rispetto della normativa vigente, con particolare riferimento alle prescrizioni tecniche per le costruzioni in zona sismica.



Fig. 10: fotografia satellitare dell'attuale Cimitero cittadino di Brusciano con la localizzazione dell'area interessata dai lavori di ampliamento dello stesso

Mentre riguardo alle reti impiantistiche, si prevede di realizzare:

- impianto elettrico per l'alimentazione delle lampade votive perpetue ed occasionali dei loculi e l'illuminazione artificiale della galleria;
- impianto fognario per l'allontanamento delle acque meteoriche.

Pertanto le principali operazioni che determineranno operazioni di scavo saranno le seguenti:

- ✓ scavo di terreno per il raggiungimento della quota del piano di imposta delle fondazioni;
- ✓ scavo di terreno per la realizzazione degli impianti idrico, elettrico e fognario;

Come si evince dalla Carta dei Vincoli dell'elaborato Q.C.A. 1.27 del PUC del Comune di Brusciano (Fig.11), l'area in oggetto, relativa all'ampliamento dell'attuale cimitero cittadino, ricade all'interno della fascia di rispetto cimiteriale che, come da legenda, non evidenzia alcuna area di interesse archeologico.

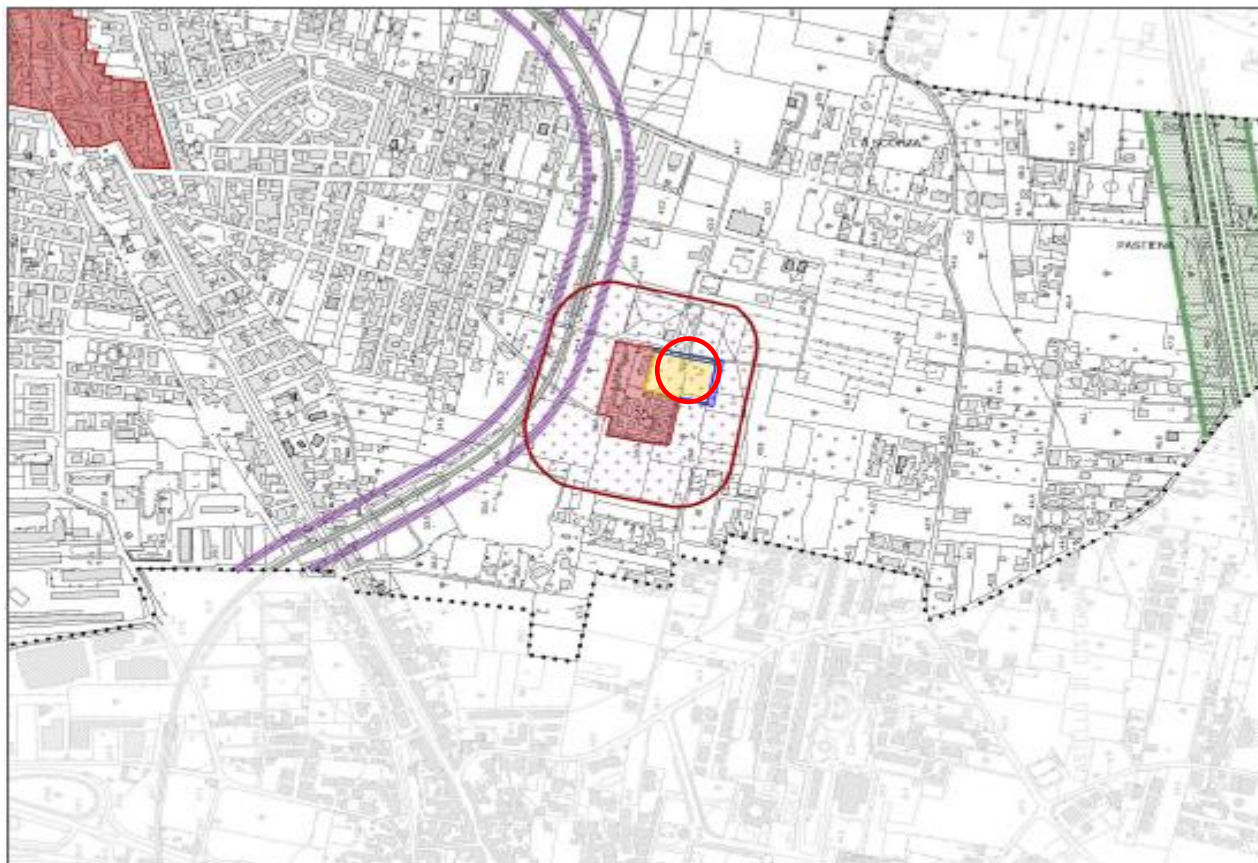


Fig. 11: localizzazione dell'area di intervento rispetto all'attuale Cimitero cittadino in riferimento alla carta dei Vincoli del PUC di Brusciano, come zona priva di interesse archeologico.

Dunque l'area in oggetto, come si deduce dalla localizzazione della stessa, rispetto al tessuto urbano e all'attuale cimitero cittadino, si colloca in una zona non vincolata dal punto di vista archeologico.

Dal punto di vista storico e antropico si è scelta come finestra di studio una fascia territoriale più ampia rispetto a quella limitata del progetto, prendendo in considerazione, ove riscontrabili, i rinvenimenti archeologici attestati nel raggio di circa 1 Km. dall'area di intervento.

Ciò ha consentito di valutare la vocazione insediativa del territorio nelle sue linee più generali, definendo la potenzialità archeologica che l'area esprime in base

allo “stato di fatto” delle attuali conoscenze archeologiche del territorio, in epoca etrusco, sannitica e romana.

Nella zona interessata dall'indagine conoscitiva, ai fini di una valutazione del rischio archeologico, la carta delle attestazioni emerse ha dato esito positivo sui vari versanti dell'attuale Cimitero Comunale della città di Brusciano, vista la presenza di evidenze archeologiche che ricadono nel raggio di un chilometro dall'area oggetto dell'intervento da realizzarsi.

Infatti tutte le evidenze archeologiche note, attestate, ipotizzate o presunte del centro cittadino di Brusciano, ricadono entro il raggio di di un chilometro, o poco più, dall'area dell'ampliamento cimiteriale:

- Viale Europa, dove sarebbero attestate delle sepolture, databili ad epoca etrusca, dista circa 500 m. sul versante nord-orientale;
- Via Quattromani, definita area di interesse archeologico per aver restituito materiale sia di epoca romana che pre-romana dista circa 1000 m. sul versante nord-orientale;
- Via Bellini, dove sarebbero attestate delle sepolture, databili ad epoca sannitica, dista 1.100 m. sul versante settentrionale;
- Via Michelangelo, dista circa 1.200 m. sul versante nord-orientale, ed ha restituito quattro sepolture, con materiale ceramico, databile tra il 325 e il 300 a.C. (Fig.6).
- Presso Masseria De Ruggiero, sarebbe attestata un'altra sepoltura ascrivibile alla metà del IV secolo a.C.
- Via Corte, dove sarebbe stato rinvenuto un asse bronzeo di epoca romana, dista 1.300 m. sul versante nord-orientale;
- Via Guido De Ruggiero, ex via Somma, nei pressi del ponte autostradale in una cava, dalla quale veniva prelevato terreno per la costruzione del rilevato dell'autostrada Napoli-Bari, ad una profondità di circa 4-5 metri, furono rinvenuti i resti di una villa di origini romana, dista circa 800 m. sul versante sud-orientale;
- Via Cimitero, che fiancheggia l'opera in oggetto, lungo il versante orientale, potrebbe essere uno degli assi viari pertinenti alla suddivisione di epoca romana, ipotizzata per questa zona da vari studiosi.

Visto che di tutte queste evidenze archeologiche, emerse nel corso degli anni passati, però non è stata mai redatta una documentazione scientifica di scavo stratigrafico, trattandosi di scavi casuali e fortuiti, ma ci si deve fidare delle

supposizioni di alcuni storici locali o del ricordo e delle testimonianze orali di cittadini di Brusciano, non si ritiene opportuno né attendibile compilare delle schede relative alle presenze archeologiche certe, rinvenute a Brusciano. Tuttavia per queste ultime si rimanda alla sezione relativa all'inquadramento storico-insediativo dell'area della presente relazione, alle pp.16-25, dove sono state menzionate tutte le evidenze archeologiche messe in luce nel centro cittadino di Brusciano.

Pertanto, vista e accertata la presenza di varie evidenze archeologiche nell'area circostante la zona relativa all'ampliamento del cimitero comunale, sarebbe opportuno prima dell'inizio dei lavori farne comunicazione alla Soprintendenza Archeologica di Napoli per concordare con essa eventuali interventi richiesti dalla stessa ai fini conoscitivi.

7. VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

7.1 Premesse metodologiche

La valutazione di rischio archeologico di un'area definisce la probabilità della presenza di depositi o manufatti di interesse archeologico (emergenti o interrati) e la possibilità di interferire con essi nel corso delle opere in progetto.

Il grado di rischio viene basato su una scala con i seguenti livelli: ALTO, MEDIO-ALTO, MEDIO, MEDIO-BASSO, BASSO, NULLO.

La definizione del grado di rischio si basa sull'accertamento, nel corso della ricerca, della presenza di una serie di fattori, classificati su base tipologica.

Per **Fattore di rischio** si intende la tipologia di presenza archeologica individuata e il grado di certezza relativo, distinguendo:

A: presenza di evidenze archeologiche e/o assi viari.

Si è resa necessaria un'ulteriore distinzione in **A1** e **A2**, in quanto differenti evidenze archeologiche possono avere diversa importanza e valore:

A1: presenza di evidenze archeologiche e/o assi viari certi

A2: presenza di materiale sporadico o evidenze archeologiche con localizzazione generica

B: presenze archeologiche ipotizzate e/o assi viari ipotizzati

C: geomorfologia; per zone geomorfologicamente adatte alla frequentazione e all'insediamento in età antica

D: toponomastica, quando la denominazione dei luoghi, ancora in uso o desunta dalle fonti, è riconducibile a toponimi di possibile origine antica

E: elementi topografici, quando la vicinanza o il collegamento con insediamenti o vie di comunicazione antiche rende ipotizzabile l'esistenza di una presenza archeologica

Il grado di rischio archeologico può essere definito in base a due ordini di parametri: la vicinanza alle aree di lavorazione e la tipologia di evidenze archeologiche.

Nel primo caso possiamo definire tale scala:

- **alto:** per presenze archeologiche a una distanza dall'opera compresa nell'intervallo m 0-50 e m 50-100

- **medio - alto:** per presenze archeologiche a una distanza dall'opera compresa nell'intervallo m 100-200

- **medio:** per presenze archeologiche a una distanza dall'opera compresa nell'intervallo m 200-300.

- **medio - basso:** per presenze archeologiche a una distanza dall'opera nell'intervallo m 300-400

- **basso:** per presenze archeologiche a una distanza dall'opera compresa nell'intervallo m 400-500

- **nullo:** per presenze archeologiche a una distanza dall'opera di oltre 1 Km.

Nel secondo, per la tipologia di evidenze archeologiche, possiamo definire tali gradi:

- **alto**: in presenza di evidenze archeologiche e/o assi viari certi (A1), con o senza gli altri fattori di rischio (B, C, D, E)
- **medio - alto**: in presenza di materiale sporadico o evidenze archeologiche con localizzazione generica (A2), con o senza gli altri fattori di rischio (B, C, D, E)
- **medio**: in presenza di evidenze archeologiche e/o assi viari ipotizzati (B), con o senza gli altri fattori di rischio (B, C, D, E); in presenza della coesistenza di almeno due fattori di rischio, compresi tra C, D, E
- **medio - basso**: in presenza di un solo fattore di rischio, compreso tra C, D, E
- **basso**: in assenza di fattori di rischio
- **nullo**: nel caso in cui un'area sia stata oggetto di scavi archeologici e in cui siano stati eliminate tutte le evidenze archeologiche rinvenute oppure nel caso di interventi di altra natura che abbiano modificato la morfologia del terreno. Solo in quel caso un'area può ritenersi esente da rischio archeologico.

7.2 Valutazione del grado di rischio complessivo

L'area oggetto di studio, per i lavori di ampliamento del Cimitero Comunale di Brusciano, viene a collocarsi in prossimità evidenze archeologiche, a volte, con localizzazione generica, ascrivibili ad epoca etrusca, sannitica e romana.

Si tratterebbe di sepolture di epoca etrusca in viale Europa, a circa 500 m. sul versante nord-orientale, di sepolture sia di epoca sannitica che romana, attestate in Via Bellini, in Via Quattromani e in via Michelangelo, rispettivamente sul versante settentrionale e sul versante nord-orientale, a circa 1.000/1.200 m. dall'area interessata dal progetto in oggetto.

Ed ancora sul versante meridionale, durante i lavori di costruzione dell'autostrada, sarebbe emersa una villa di epoca romana, in via Guido de Ruggiero.

Sempre sul versante meridionale ed orientale di Via Cimitero, che è limitrofa all'area oggetto di studio, sarebbe possibile, rintracciare tracce di centuriazione di epoca romana, ipotizzate da vari studiosi, per questa porzione di territorio.

Nella valutazione del rischio specifico è stata considerata la tipologia dell'opera da eseguire, rispetto alla quantità ed alla tipologia delle presenze archeologiche emerse.

Complessivamente, il **Fattore di rischio**, per la realizzazione dell'opera in oggetto, vista la presenza di probabili evidenze archeologiche, di materiale sporadico o evidenze archeologiche con localizzazione generica nell'area limitrofa, ricade nella tipologia **A2**, mentre il grado di rischio connesso all'opera può essere definito **MEDIO**.

Si specifica che le valutazioni qui presentate sono definite sulla base dell'attuale stato di fatto delle conoscenze archeologiche. Si tratta perciò di giudizi che possono modificarsi con l'emersione di depositi e/o strutture archeologiche non ancora documentate. In particolare, va detto che eventuali modifiche possono verificarsi soprattutto nelle aree che oggi appaiono prive di presenze

archeologiche, ma che potenzialmente conservano strutture o depositi sepolti di interesse archeologico.

In base a queste considerazioni, il Progetto esprime un impatto sul patrimonio archeologico di grado **MEDIO**.

Allo stato attuale, non sono possibili ulteriori specificazioni sugli impatti che il Progetto può avere su presenze sepolte di interesse archeologico.

Ulteriori proposte d'intervento, utili a verificare la presenza/assenza di depositi o strutture archeologici, possono essere i saggi di scavo archeologico, che consentono di circoscrivere e delimitare con maggior puntualità presenze archeologiche solo ipotizzate e facilitano la definizione di tempi e costi di eventuali azioni dirette di tipo archeologico.

Tali proposte dovranno essere valutate e concordate in accordo con la Soprintendenza Archeologica di Napoli, che ne detiene la direzione scientifica.

Pompei, 28 Febbraio 2022

In fede
(Dott.ssa Francesca Praianò)



8. BIBLIOGRAFIA

AA.VV. 2001

DE VIVO B., ROLANDI G., GANS P.B. et al., 2001. New constraints on the pyroclastic eruptive history of the Campanian volcanic Plain (Italy). In: Mt.Somma Vesuvius and Volcanism of the Campanian volcanic Plain(B. De Vivo and G. Rolandi, eds). Spec. Issue Mineral. Petrol., 73, 47-65.

AA.VV. 1987

DI GIROLAMO P., MORRA, The Campanian Ignibrite. Rend. Acc. Sc.Fis. Mat. In Napoli. Special Issue, 1987, pp. 177-199.

AA.VV. 1978

BARBERI F., INNOCENTI F., LIRER L., MUNNO R., PESCATORE T., SANTACROCE R., The Campanian Ignibrite: a Major Prehistoric Eruption in the Neapolitan Area (Italy). Bull. Volcanol. , (1978) , 41, 1, 1-22.

AA.VV. 1972

DI GIROLAMO P., LIRER L., PORCELLI C., STANZIONE D. (1972)- Correlazioni stratigrafiche fra le principali formazioni piroclastiche della Campainia (Roccamonfina, Campi Flegrei, Somma-Vesuvio. Rend. Soc. It. Mineral. Petrol., 28, 77-123.

Avella 1974

L. Avella, La regione di Nola pre-romana e romana, Ed. LER, Napoli 1974.

Chouquer, 1987

Gérard Chouquer, Monique Clavel-Lévêque, François Favory e Jean-Pierre Vallat, Structures agraires en Italie Centro-Méridionale. Cadastres et paysage ruraux, Roma, Collection de l'Ecole Française de Rome - 100, 1987.

De Falco 2012

De Falco Giovanni, P.U.C., Comune di Brusciano (Na), QCA. 1.3 Relazione geologica.

Landi 1984

LANDI G. e STANZIONE D. (1984)- Vulcanologia e petrologia dei Campi Flegrei. Boll. Soc. Geol. It. 103, 349-413.

Libertini 2018

G. Libertini, in *Strade di connessione fra Atella e i centri vicini in epoca romana*, 2018.

Remondini 1747

G.Remondini – Della nolana ecclesiastica storia - Napoli 1747.

Ricciardi

Ricciardi - Storia di Marigliano ed i Comuni del suo mandamento

Rolandi 1988

ROLANDI G., Ignibriti e tufi gialli nella Pianura Campana e nei Campi Flegrei: una proposta di riordino. Convegno “Bradismo e fenomeni connessi” 4^a Rendiconto 26 marzo 1988, 436-446.

Terracciano1988

G. Terracciano, De pagi Bruxiani et situ et originibus, Brusciano 1988.

Turboli 1794

T. Turboli, Ricerche storiche su di Marigliano e Pomigliano d'Arco, Napoli 1794.